

il Documento

Il segretario del Pds indica una strategia di sinistra nella ricostruzione della democrazia italiana

La relazione di Occhetto in Direzione



Compagne e compagni, abbiamo convocato questa riunione della Direzione per affrontare importanti questioni di orientamento del partito, in un momento assai complesso e di assoluta discontinuità con comportamenti sbagliati che avevano intaccato, sia pure in parte, il modo di essere del Pci.

Per questo abbiamo detto solennemente che occorre superare alla radice ogni distinzione tra etica di partito e leggi dello Stato. Per questo consideriamo ogni violazione di questa direttiva come una responsabilità politica e morale di chi la compie e affidiamo a un tribunale interno e a una interna etica di partito il compito di perseguire gli illeciti ma alla magistratura, verso la quale deve manifestarsi la collaborazione piena del nostro partito.

Naturalmente questa netta distinzione tra responsabilità politica e eventi di natura giudiziaria comporta, per essere corretta, che gli eventuali illeciti nulla abbiano a che vedere con il finanziamento del partito. Ciò richiede un rigoroso controllo politico e democratico. E comporta anche una radicale riforma del partito.

La riforma del partito comporterà una drastica riduzione delle spese dell'apparato centrale, in armonia con quanto, da due anni, sta avvenendo nelle organizzazioni periferiche. Ma occorre procedere con più determinazione per ridurre il costo del nostro apparato. Le funzioni politiche ad Unioni regionali e gruppi parlamentari, e per contenere le spese fino al livello delle risorse disponibili.

Le uniche risorse del Pds sono e devono essere quelle lecite che i cittadini e gli eletti versano al partito; e su quelle si costruisce una organizzazione limpida e democratica. Guai se, in una situazione come questa, dovessimo ricorrere ai vecchi comportamenti politici che abbiamo criticato e denunciato. Nessuno potrebbe più allora legittimamente sottrarsi al sospetto di connivenza con una classe dirigente e un ceto di governo che hanno fatto fallimento e le cui responsabilità, per l'insorgenza di una tremenda questione morale, sono sotto gli occhi di tutti. Al tempo stesso, sarebbe del tutto assai improponibile, per il nostro paese, con tutta l'urgenza e la radicalità necessari, la questione di un ricambio delle classi dirigenti e di governo. Sono profondamente convinto, per queste ragioni, che il Pds abbia come funzione storica nazionale quella di contribuire al superamento della crisi di regime, attrezzandosi per diventare, in un contesto più ampio e certo non da solo, forza di governo.

Noi, non noi stessi - e porre al paese - il problema di una sinistra di governo. Non solo per dare a tutta la sinistra italiana l'occasione storica per un ingresso a pieno titolo in Europa; ma per pilotare il paese in direzione del superamento della crisi di sistema.

Considero del tutto sterili e fuorvianti le recriminazioni e le discussioni sui tempi riguardanti la scelta del momento di partecipazione al governo del paese. Recriminazioni fuorvianti, perché noi ci siamo già mossi sollecitando la formazione di una nuova maggioranza sulla base di precise proposte programmatiche, con la «terapia d'urto» prima, e con la contromovimento economica e finanziaria, dopo. Nessuno di noi ha mai chiesto elezioni anticipate. Distinguiamo il momento di partecipazione o spettano una nostra indisponibilità di principio che non c'è, come testimonianza lo stesso ordine del giorno unitariamente votato nell'ultima riunione della nostra Direzione. Quindi a chi mi chiede se siamo disponibili a far parte di una maggioranza governativa, io rispondo senza alcuna esitazione: sì, siamo disposti, anche da questa parte, a entrare in un governo.

E noi intendiamo rispondere a queste tre domande non attendendo passivamente gli eventi, ma intervenendo concretamente nella situazione politica, assumendo le necessarie iniziative, esplorando le effettive disponibilità, come abbiamo fatto in queste settimane; e, soprattutto, cercando di determinare nel paese fatti nuovi, tali da influire pesantemente sui termini del dibattito politico e delle forze politiche.

Il tempo del governo di svolta è quindi segnato da una serie di fattori, alcuni nelle nostre mani, altri nelle mani di un processo politico di fondo di cui il segno e il ritmo non dipendono solo da noi.

Per quanto ci riguarda, noi possiamo essere disponibili solo al governo del nuovo oppure possiamo far parte di un governo che, per un pezzo, per composizione, per programma, prepari la transizione. Consideriamo, anzi, proprio questo il nucleo propulsivo di un programma di governo che veda impegnati il Pds e la sinistra.

Sappiamo bene, tuttavia, che occorre fronteggiare un problema. Esso riguarda il sistema politico e la funzione dei partiti. Il sistema dei partiti, in questo momento, è in crisi profonda. Questo sistema è ora al marasma. Occorre uscire. Per un passaggio arduo. Rifiutiamo l'eredità, demolire la costituzione materiale, ridisegnare regole e soggetti politici. E, quindi, rigenerare i partiti come organizzazioni della vita democratica del paese, come strumenti insostituibili della partecipazione e del concorso dei cittadini alla determinazione delle condizioni della politica nazionale. Oggi, l'attacco ai partiti è il motivo dominante della vita pubblica. E viene portato, ad esempio dalla Lega Nord, alle conseguenze estreme. I partiti sono additati al pubblico ludibrio in quanto tali. Se essi operano come agenti di un sistema politico sopraffattore e corrotto, come strumenti di un processo di nazionalizzazione perversa delle dinamiche democratiche, il problema centrale resta quello del loro codice genetico: in sostanza ai caratteri storico-politici del secondo Risorgimento, alla matrice nazionale democratica e antifascista della Repubblica. Spezzare il sistema dei partiti diventa allora tutt'uno con la rottura della coesione nazionale, con la esaltazione delle spinte secessioniste e corporative, in ultima istanza con la liquidazione di condizioni basilari della vita pubblica democratica. Nella campagna contro i partiti, dobbiamo saperlo, c'è molto di malsano e di rischioso. Ma è nostro dovere non smarrirne mai il crinale che separa ciò che in questa polemica è strumentale e pretestuoso da ciò che invece è fondato. Tra ciò che viene messo in campo per spianare la strada ad un ingresso dei poteri più aggressivi della economia, della finanza e della informazione, e il processo di organizzazione degli assetti politici (un'uscita a destra dalla crisi di regime) e ciò che invece è maturato nella coscienza del paese come critica, ripulsa morale, persino ribellione, nei confronti del vecchio sistema di potere. Ma in nome dei valori di progresso, di solidarietà, di equità che vivono tra i lavoratori, le donne, i giovani, le forze intellettuali avanzate, e che sono stati il nerbo delle battaglie sociali e civili della sinistra. Noi non accetteremo mai che si voglia accapovolgere i valori della nostra Repubblica. Ma c'è di più. Noi rivendichiamo al Pds, in un'età in cui le dichiarazioni di primogenitura si moltiplicano da ogni parte sfacciatamente, il merito storico e politico di avere affermato una radicale discontinuità rispetto al vecchio sistema politico; di aver posto a tutti i problemi di cambiare le regole per risanare e rinnovare la vita pubblica; di aver chiesto testardamente l'accesso di nuovi partiti, un mutamento qualitativo delle forze politiche. Sono queste, le premesse necessarie per consentire alla democrazia italiana di superare i contraccolpi di una crisi devastante.

Una iniziativa degli inquirenti e della magistratura ha messo, negli ultimi giorni, tutto il paese di fronte a un fatto di enorme portata: nel partito chiave del sistema politico italiano, perno degli equilibri moderati, architrave del regime, nella democrazia cristiana, o in una sua parte, aveva piena cittadinanza politica, per non dir d'altro, un uomo come Silvio Loma. La sua funzione di mediatore tra mondo politico e mafia viene ora confermata dall'accertamento giudiziario. C'è qui, a voler ragionare serenamente e senza mettere sotto accusa tutta la Dc (lo

dicò con convinzione) qualcosa che va ben oltre i tanti e gravissimi casi di corruzione, di malfare endemico generato da un sistema di potere che fino all'ultimo ha cercato e cerca di escludere un genuino ricambio di classe dirigente. Franchemente, ci stupisce che la Dc non sappia fare i conti con il proprio muro. E non apra subito e senza esitazione una riconsiderazione radicale del proprio modo di essere e di collocarsi nella politica e nella società italiana. E ciò che il nuovo segretario della Dc (al cui impegno guardiamo con attenzione e rispetto) ha dichiarato in più occasioni di voler fare. Se non lo farà, la bandiera del rinnovamento impugnata da Martinazzoli sarà rapidamente ammainata. E la Dc dovrà solo amministrare il proprio declino storico, in primo luogo nei rapporti con il mondo cattolico.

Quanto al Psi, ribadisco quel che ho già avuto modo di dire in più occasioni. La sinistra in Italia non riuscirà mai a riprendere l'iniziativa, a ritrovare forza d'avanguardia nella battaglia per risolvere la questione morale, indipendentemente dai diversi livelli di coinvolgimento. Questo è il problema centrale che Craxi non comprende. Nessuno di noi vuole metterlo al rogo. L'accertamento delle responsabilità dei singoli spetta alla magistratura. Ma io respingo il suo atteggiamento politico sulla questione morale. Gli attacchi ai giudici. La chiamata di correttezza, ora difensiva ora minacciosa. L'incapacità di affrontare il problema centrale, se vuole rimproverare a Craxi, perché rappresenta un ostacolo, di cui dobbiamo prendere atto, alla ripresa di una strategia unitaria e proficua. Per questo dico: prima di unirsi bisogna rinnovare. Se il Psi non rimuove questa immagine di sé non andremo avanti. Non dico queste cose con piacere, e sono anzi rammaricato. Ma la sinistra deve fare i conti con questo problema, se vuole mettere in campo una reale democrazia dell'alternanza.

Tutto questo rende più evidente l'esigenza di un riassetto dei poteri, delle forze politiche, di un ricambio della classe dirigente. Quindi di riforma istituzionale. Ecco l'altro punto rilevante di cultura politica. Che è al tempo stesso un punto chiave di impostazione politica. Dobbiamo capire che abbiamo attraversato una fase di disincanto, dobbiamo vedere in tempo, con prontezza, che il problema non è più solo la lotta tra innovatori e conservatori in rapporto al vecchio sistema politico. Il problema centrale è che occorre scegliere fra due vie d'uscita dal vecchio regime. La questione è, dunque, quale democrazia per il futuro del paese. Ecco perché per noi, nel quadro di una dialettica, di un confronto a tutto campo tra polo progressista e polo moderato, il problema centrale resta quello della costruzione di un polo progressista alternativo. Vedete: noi dobbiamo ora fare i conti non solo con un certo conservatorismo residuo ma anche con un certo novismo. Parlo di quella cultura della destrutturazione che ha giocato un ruolo importante per tutta una fase del confronto politico nella quale prevalsero, anche all'interno delle nostre file, orientamenti di disincanto. Quanto alle iniziative «trasversali» che, nei giorni scorsi, hanno occupato il proscenio politico (Segni al Palaeur, Nuova sinistra ecc.) io le ho considerate fatti politici di notevole rilievo, ma ancora piuttosto manifestazioni di una inquietudine, di una ricerca a cavallo tra vecchio e nuovo. Da esse sono giunti stimoli ulteriori alla riflessione e alla iniziativa nostra, ma non è ancora giunta una convincente proposta di soluzione al problema della formazione dei due schieramenti fondamentali di una nuova democrazia.

Credo che si debba uscire dall'idea che si tratta di inventare partiti che non ci sono, o alleanze che non possono tenersi assieme. Questo processo va messo con i piedi in terra. E l'unico modo per farlo è quello di cominciare a tematizzare seriamente le grandi idee forza programmatiche. Stile quali si può tracciare una distinzione di fondo tra progressisti e moderati. C'è una tendenza all'innovazione anche in un'area del centro politico, che è emersa nella manifestazione al Palaeur dei «Popolari» di Segni e di cui dobbiamo tener conto. Ma l'interrogativo essenziale resta senza risposta. Quale democrazia sta sullo sfondo di quella innovazione? Quale modello di sviluppo? Quale rapporto

tra governanti e governati? Il sospetto di neomodernismo è forte e fondato. Ecco perché dinanzi alla innovazione moderata occorre mettere in campo l'innovazione della sinistra. Ecco perché diventa essenziale un processo di aggregazione fra le forze progressiste. Ma esso non può avvenire se non si inverte la tendenza alla frammentazione della sinistra e se si continuerà a colpire la sua forza più consistente, quella che può suscitare più speranza, cioè il Pds.

I cittadini devono essere protagonisti di questa nuova aggregazione. E i partiti rinnovati possono anche conferire una parte del loro potere ad una «Alleanza democratica e progressista», ma fuori da ogni confusione e pressapochismo. Un soggetto che sul piano della rappresentanza, specialmente se si andasse ad un meccanismo elettorale a doppio turno, potrebbe contribuire a dare corpo all'unità dei progressisti. Tutto mi sembra limpido. Noi intendiamo determinare una maggioranza democratica. Essenziale per la formazione di tale maggioranza è l'esistenza di una sinistra che sappia rinnovarsi in profondità.

Per questo - ho detto - non intendiamo recitare il ruolo di comparse in progetti altrui. Ma partecipare, con orgoglio e umiltà insieme, a processi reali. È curioso che Martelli ci voglia indicare come una forza ostile al rinnovamento. La nostra battaglia è su due fronti. Primo: contro chi opera tentativi gattopardeschi volti a salvaguardare il sistema attuale attraverso la proporzionale con l'aggiunta del premio di maggioranza. Secondo: contro chi, agitando l'uninominale secca all'inglese, punta a mettere in campo poteri che finiscono per sterilizzare la partecipazione democratica dei cittadini alla vita politica. Ci sono gruppi e interessi che già sono pronti a costruire le condizioni di un rinnovamento equivoco, al quale i vecchi partiti in disincanto non sono più funzionali. Martelli se ne rende conto? Discuteremo ancora con lui. Anche Martelli dovrà fare chiarezza sull'innovazione che vuole. Sono troppo diffidenti tra loro i progetti che includono o escludono la rigenerazione dei partiti come soggetti politici di una democrazia pluralista. E discuteremo anche con Segni dentro il movimento referendario. Il suo impegno per il rinnovamento del sistema politico è carico di potenzialità positive. Ma non possiamo certo escludere che tale processo, indipendentemente dalla sua volontà e per la forza degli interessi che premono in questa direzione, abbia quegli esiti, negativi per il paese, che ho definito di democrazia elitaria. E tali esiti negativi sono sicuri se si dice - come ha detto recentemente Segni - che il suo progetto di riforma elettorale esclude i partiti in quanto tali. Un esito questo che noi contrastiamo fino in fondo. Anche per la buona salute del movimento referendario. E vedo con piacere che, anche grazie alla nostra iniziativa politica volta a discutere con schiettezza il progetto di democrazia al quale fare riferimento, si incomincia, come è avvenuto ieri nel convegno del Senato presieduto da Spadolini, a cogliere il senso della nostra preoccupazione, e a intravedere giusti elementi di equilibrio secondo l'impostazione da noi sostenuta fin dall'inizio.

Il Pds ha bisogno, a me sembra, se le cose stanno come ho detto, di un salto di cultura politica. Ciò è stato reso evidente dalla vicenda complessa della formazione di governi locali, in particolare dalla spinta diffusa alla formazione di governi su tutto il territorio nazionale. In nome di una esigenza di governabilità che viene da noi assunta nella presunzione, forse generosa, che il mutamento di fase, la svolta, la fuoriuscita dal vecchio regime si preparino meglio e più efficacemente dal governo locale.

Sulla base delle cose che ho detto fin qui, mi pare che si pongano problemi seri di orientamento. Richiamo i due punti della nostra analisi che mi paiono fondamentali e che ho già svolto in rapporto al nostro atteggiamento nei confronti del vecchio governo nazionale.

Abbiamo detto in primo luogo, crisi di regime. In situazioni come queste, il problema della assunzione diretta di responsabilità di governo muta radicalmente di significato. Non solo non possiamo illuderci di sostenere, con il nostro ingresso in vecchie coalizioni locali, l'edificio che crolla. Ma, se lo facessimo, sbaglieremmo. Noi non possiamo e non vogliamo essere i curatori fallimentari del vecchio sistema di potere. Al contrario, dobbiamo contribuire a liquidarlo al centro e nelle sue propaggini locali, senza fornire aiuti alle forze politiche che hanno fatto scempio del governo.

La scelta è quella di accelerare i processi con una azione decisa e che tenda a mettere in evidenza necessità e urgenza della riforma elettorale e di una effettiva autoriforma dei partiti.

Noi proponiamo a noi stessi di essere la frusta del cambiamento, di usare cioè la nostra indisponibilità ai patteggiamenti non solo per salvare noi stessi, ma per indurre rapidi e profondi cambiamenti nazionali.

Del resto, se questione morale e questione istituzionale contrassegna, insieme con il neopopolo di una corposa questione sociale, la crisi di regime, è illusorio pensare che possano

darsi esperienze o ambiti di transizione locale tali da consentire, in queste sedi, la sospensione delle scelte di fondo che abbiamo concordemente formulato fin qui.

In altre realtà del paese, penso soprattutto al Nord, nelle grandi città, occorre mettere in campo un partito che si impegna in primo luogo nei grandi e travolgenti processi in atto, di destrutturazione e di trasformazione dei vecchi blocchi politici e sociali e che sfidi le leghe sul terreno della lotta ideale e della demistificazione programmatica. Abbiamo bisogno di un partito capace di riaggregare forze sociali e politiche, in presa diretta con umori, esigenze, problemi reali; di un partito capace di ricostruire blocchi sociali e politici coerenti con l'ipotesi riformatrice che ci guida.

Noi sappiamo benissimo che ciò è possibile farlo dall'opposizione, ma anche dal governo. Anche il governo è lo strumento per rinsaldare e creare nuovi blocchi di forze che si riconoscono su un progetto. Ciò non avviene solo stando all'opposizione. Ma in una crisi di regime tali processi si determinano fondamentalmente attraverso la leva del governo centrale.

Si badi: questa nostra posizione verso la governabilità non è in nessun modo espressione di una indifferenza verso i problemi reali del governo e della comunità locale. Noi non ci ritiriamo dall'opposizione, né inchiodiamo una sorta di disassociazione generalizzata dalle responsabilità di governo degli enti locali.

La nostra è una precisa posizione che, attiene, in modo stretto, alla sfera della politica e che prende le mosse da una convinzione fermissima: dobbiamo evitare con nettezza ogni forma di alleanza che si presenti come una sorta di «unione sacra» dei partiti che si mettono insieme per difendersi dall'assalto di un mondo esterno al vecchio sistema politico.

Se accettassimo di asserragliarci in questa specie di Fort Alamo assediato dai nemici dei partiti, ebbene io ritengo che faremmo un errore di proporzioni incalcolabili, e penso sinceramente, anche con un certo turbamento, che un simile atteggiamento non sarebbe che un sintomo di una crisi di coscienza, una sorta di difesa dei partiti, della loro insostituibile funzione, e, in particolare modo, per il Pds.

Ma c'è anche una riflessione da fare sul Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno arriva al pettine il nodo fondamentale della crisi di un vecchio sistema politico, il declino di un sofisticato «complesso di mediazioni» clientelare tra pubblico e privato che è stato alla base del regime moderato. Sarebbe sbagliato, anziché mettere alla sbarra i responsabili, chiamando i cittadini alla espressione della loro volontà politica, come abbiamo fatto per l'Abruzzo con la richiesta di scioglimento del consiglio regionale, entrare nelle giunte rinvernicando, a beneficio altrui, il vecchio clientelismo. Sarebbe esattamente il contrario di ciò che dobbiamo fare.

Il Mezzogiorno deve tornare ad essere la vera opposizione. O finiamo noi stessi con l'abbandonare questa opposizione alle Leghe del Nord in nome di una politica antimediterranea.

Sia chiaro, tuttavia, che il problema non è solo del Mezzogiorno, ma anche del Nord del paese. Dobbiamo spendere con determinazione ma con accortezza il credito del Pds per il rinnovamento. Io riconfermo la posizione espressa dal Coordinamento. Se andassimo ad una formazione generalizzata di governi locali con la Dc e il Psi, non credo che questo aiuterebbe la spinta al rinnovamento profondo del sistema.

Si tratta, da parte nostra, di un orientamento molto motivato e netto. Noi chiamiamo le organizzazioni del partito a discutere e a prendere posizione. La sua condivisione comporterebbe, come è evidente, una coerente applicazione in tema di alleanze politiche e programmatiche nelle Regioni e nei Comuni.

Ed eccoci, ora, al secondo punto di orientamento che voglio evocare: il punto non è più l'innovazione in sé. È la sua qualità. Se le cose stanno così allora a noi interessa, e noi proponiamo, da disegnarci siano affermati questi principi. Primo: deve emergere una democrazia delle alternanze, in cui il ricambio del ceto politico diventi un processo fisiologico. Secondo: una democrazia pluralista, con partiti politici. Certo, non questi partiti, ma forze cambiate dalle fondamenta che si ritrovano e si organizzano intorno a un progetto politico. Terzo: una scelta forte di riforme, in cui si imponga un processo di riqualificare la rappresentanza. Alla luce di questa nostra esigenza di discutere insieme agli altri il progetto di democrazia, appare pretestuosa la sceneggiata sul papocchio o sull'esistenza di accordi precostituiti. Infatti se avessimo in tasca un accordo già definito non avremmo proposto, come ho detto, di discutere con l'Unità di governo e mosse da un confronto e da un discorso di verità sulla prospettiva generale per definire successivamente il progetto di riforma elettorale. Non avremmo in sostanza proposto che prima di definire le soluzioni tecniche si doveva far risultare chiara l'opzione politica. Non avremmo detto che ci saremmo attivati subito con i segretari degli altri partiti, con le forze di sinistra, con i leader del movimento referendario, a partire da Segni, con l'obiettivo di ricercare nella riunione plenaria della Commissione bicamerale il più largo accordo.

Sono convinto che se le forze del rinnovamento trovassero un accordo sui principi di fondo, sulla qualità del progetto democratico, sarebbe anche più facile introdurre maggiore elasticità nei momenti di crisi e meccanismi. Noi partiamo dal nostro progetto, la cui ispirazione tra l'altro ci sembra confermata dallo stesso tenore del confronto di questi mesi. Ma sentiamo soprattutto l'esigenza di assumere una iniziativa per scongiurare il rischio che la discussione in Parlamento si areni e finisca in una nulla di fatto.

Nessuno di noi pensa che sia utile approvare un patto di non guerra e referendum. Nessuno però può anche affermare che il Parlamento della Repubblica può essere solo il luogo dei patteggiamenti. Fino a poco tempo fa a parlare c'erano solo i fascisti; poi si sono aggiunte le leghe.

Sarebbe decoroso fermarsi qui? Voler far fallire, ad ogni costo, la discussione in Parlamento è esiziale. Potrebbe essere un colpo insopportabile per istituzioni la cui credibilità è già così provata. Tutti dobbiamo avere la sensibilità e la responsabilità nazionale di capire che ai cittadini, sdegnati per gli scandali, occorre al più presto offrire un punto di riferimento credibile.

È giusto. È possibile. Condivido la presa di posizione del presidente della Camera. Le forze politiche potrebbero accordarsi rapidamente sull'indirizzo da seguire nella definizione del nuovo assetto dello Stato. E potrebbero varare subito la riforma elettorale. Non è un obiettivo irrealistico. A condizione di farne lo sbocco di una intensa e unitaria campagna politica tale da coinvolgere uno schieramento di forze assai esteso e potenzialmente maggioritario. Soprattutto se i protagonisti, partiti e movimenti, sapranno rinunciare a calcoli miopei e a convenienze di bottega, per affrontare insieme la sfida che ci aspetta: come far rinascere la democrazia italiana.

Compagne e compagni, c'è stato, ai vertici del nostro partito, un po' di sbandamento negli ultimi mesi. Questo è dovuto a un venir meno della fiducia nelle nostre ragioni e nella autonomia delle nostre posizioni. Sia ben chiaro: noi non dobbiamo, in nessun modo, chiuderci in noi stessi. Si tratta di difendere con dignità le nostre ragioni nel movimento referendario, e riaffermare le nostre autonome posizioni nel processo di riorganizzazione della sinistra entro il quale ci sentiamo responsabilmente impegnati. Il problema non è di chiudersi in un atteggiamento integralista, di mera autosufficienza. Al contrario dobbiamo stare dentro, qui il caso di dirlo, il gorgo delle ansie, dei tentativi di rinnovamento, della ricerca del nuovo, dello slancio volto a introdurre una nuova mentalità, a libera-

re energie, entusiasmi, nuove idee. Ma per starci, bisogna esserci, e esserci vuol dire rispettare se stessi come soggetti.

Lo sbandamento non è un fatto solo organizzativo; i problemi organizzativi verranno dopo e dovremo affrontarli seriamente, perché certamente non tutto funziona nel migliore dei modi, a partire dalla necessaria e urgente compartecipazione della realtà regionali e locali alla elaborazione della politica nazionale. Ma al posto di comando c'è la politica, e al centro c'è il problema di una ripresa di fiducia nelle responsabilità del Pds. Non faccio appello a una fiducia reticente e aporistica. Ciò sarebbe sbagliato e antidemocratico. La verità viene a galla: abbiamo avuto ragione a porci alla testa del cambiamento, del movimento referendario, dell'azione per abbattere il vecchio regime e il vecchio sistema politico. La conclusione che ci circonda dimostra che abbiamo nello stesso tempo avuto ragione a mettere in guardia dalla mera destrutturazione, volta non già a risanare la politica ma a distruggere basi e valori di una politica democraticamente vissuta e praticata.

Noi intendiamo stare dentro il processo in corso con le nostre idee, e con la capacità di sottoporle laicamente alla verifica del confronto e dei fatti. Non accettiamo il neointegralismo di chi non vuole discutere, di chi lancia nuovi anatemi, di chi vuole imbrigliare la ricerca dentro un nuovo terrorismo culturale. Noi siamo quanto Segni, espressione del movimento referendario e per questo non accettiamo che la definizione della «fedeltà» ai principi di quel movimento sia appannaggio di alcune vestali, tantomeno di quelle ritardatarie. Si deve discutere, e discutere serenamente. Aprirai al confronto, ma soprattutto, fermezza di indirizzo negli obiettivi di riforma e slancio nella iniziativa. Abbiamo due scadenze assai importanti. Una interna: la realizzazione dell'Assemblea nazionale sul partito a cui toccherà fare un bilancio del percorso che ci ha condotto fin qui e porre, con concretezza, le premesse per una tappa ulteriore sulla via del rinnovamento. Per fare del nostro partito un partito di nuove iniziative di organizzazione della politica. L'altra scadenza assai prossima è quella delle elezioni a Monza, Varese, Reggio Calabria e in altre zone del Nord e del Sud del paese. Proprio per il ragionamento politico che ho svolto a proposito del rapporto tra crisi di regime, questione del governo, giunte locali, queste test elettorali, di ogni altro dello stesso genere sarà considerato probante in sede nazionale. Confido che questo sia per tutto il partito, e per l'intero gruppo dirigente, l'occasione per un impegno diretto, generale, per una mobilitazione straordinaria. Lavoriamo perché dal voto venga una conferma delle nostre capacità di tenuta tra le forze di sinistra. Un segnale positivo per tutte le forze che hanno creduto in una politica di largo fronte che avverrebbe in una fase internazionale assai movimentata nella quale, insieme con motivi di pressante inquietudine si moltiplicano, dall'Europa agli Stati Uniti, anche i segnali di un rinnovamento da noi fortemente auspicato e oggi possibile.

C'è nel nostro paese, una ripresa di attenzione e di interesse verso di noi che dobbiamo accogliere. Soprattutto continuando con impegno ancora maggiore la nostra battaglia contro l'ingiustizia linea economica del governo Amato. Nell'ultima Direzione abbiamo detto che la manovra economica del governo Amato tende a mutare i fondamenti del patto di cittadinanza sociale esistente in Italia. Confermiamo questo giudizio. Lo scoppio generale dei giorni scorsi ha strappato alcuni risultati, ma non è riuscito a modificare l'asse della manovra. Noi ribadiamo la nostra posizione che resta quella di una contromovimento che si fonda principalmente su provvedimenti tesi a colpire la rendita e a favorire il lavoro e la produzione.

In questo quadro consideriamo di grande valore e estremamente significativa l'iniziativa intrisa dal 160 Consiglio di amministrazione del 29 ottobre. Ad essa va il nostro appoggio. Si deve pertanto continuare con la lotta. Spetta ai sindacati, nella loro autonomia, decidere forme e modi di tale lotta. La questione sociale emerge, sempre di più, come questione centrale. Come partito ci dobbiamo, pertanto, impegnare a costruire un doppio e seria mobilitazione popolare nel paese. A condurre questa battaglia di azione parlamentare affinché alcuni risultati significativi, nella legge Finanziaria, siano conquistati. Su questi punti soprattutto dobbiamo intensificare le nostre iniziative: avvio immediato di una seria riforma fiscale, che salvaguardando i redditi più bassi, anche attraverso il ripristino del principio del fiscal drag, consenta di evitare l'ulteriore ampliamento della difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decentrata e articolata, sia introducendo un meccanismo annuale di garanzia contro l'inflazione per tutti coloro che non sono in grado di difendere la propria difesa del salario reale dei lavoratori dipendenti, e del potere d'acquisto delle pensioni (oggi la crescita dei salari è di un punto al di sotto dell'aumento dell'inflazione) sia tramite l'estabilimento dei diritti di contrattazione decent